

BLOG 2NA ULTIMO NUMERO ARCHIVIO NUMERI POESIE CHI SIAMO



NUOVI ARGOMENTI

BLOG 2NA ULTIMO NUMERO ARCHIVIO NUMERI POESIE CHI SIAMO




## Lyra giovani



20/03/2018  
0 commenti

La seconda uscita della collana “Lyra giovani” curata da Franco Buffoni per Interlinea presenta i libri *Dolore minimo* di Giovanna Cristina Vivinetto, con presentazione di Dacia Maraini e una nota di Alessandro Fo, e *Vera deve morire* di Julian Zhara. Pubblichiamo due anteprime.

da Giovanna Cristina Vivinetto, *Dolore minimo*

La prima perdita furono le mani.  
Mi lasciò il tocco ingenuo  
che si addentrava nelle cose, le scopriva  
con piglio bambino - le plasmava.  
Erano mani che non sapevano  
ritrarsi: mani di dodici anni,  
mani di figli che tendono al cono  
di luce - che non sanno ancora  
giungersi in preghiera.  
Mani profonde - come laghi  
in cui nessuno verrebbe a cercare,  
mani silenti come vecchi scrigni  
chiusi - mani inviolate.

La prima scoperta furono le mani.  
Ricevetti un tocco adulto che sa  
esattamente dove posarsi - mani  
ampie e concave di una madre  
che si accosta alla soglia ad aspettare;  
mani di legno e di fiori  
di ciliegio - mani che rinascono.  
Mani che sanno aggrapparsi anche  
all'esatta consistenza del nulla.

\*

Il tono del bosco è femmina.  
Dentro le tane, sui rami in alto,  
nel folto dell'erba la specie  
si propaga nell'umidità  
di minuscoli grembi.  
Se ci si accosta al bosco  
si può sentire una calma materna  
svuotare l'aria, quasi

[BLOG](#)   [2NA](#)   [ULTIMO NUMERO](#)   [ARCHIVIO NUMERI](#)   [POESIE](#)   [CHI SIAMO](#)



ci rigli che saigono alla vita.  
La salvezza del bosco  
è poter scavare nella terra  
gravida una cura - la possibilità  
di rinascere senza darlo a vedere.  
Il bosco è pieno di ancore  
invisibili e madri silenti.

L'agosto di quattro anni fa  
sono rinata in una piccola tana  
- nessuno immaginava che sarei  
andata nel bosco per ritrovarmi.  
Sentivo di dover ripartire  
dalla terra, dai rami, da un coro  
di occhi, zampe e code inavvertibili  
vivi in minuscoli petti pulsanti  
a cui chiedere la loro intatta voce.  
La soluzione ai miei silenzi.

Rispose intonato il bosco. Che fosse  
femmina lo sentii nel preciso  
istante in cui - al riparo dai miei  
stessi occhi - quell'agosto compresi  
cosa volesse dire essere  
femmina veramente.

\*

Al mio paese esiste una parola  
nitida come un chiodo  
un motivo che scongiura il male.

«Scansatini» è una preghiera,  
un inno altissimo alla preservazione  
di se stessi. «Fa' che non accada»,  
sentivo bisbigliare spesso  
«Fa' che non diventi così», e poi  
all'improvviso le labbra si serravano  
e le parole assumevano un accento  
arcano, quasi inviolabile.

Eppure gli «Scansatini, Signuri»  
tornarono uno ad uno: il male  
da scansare fu concepito tutto  
nel mio grembo - ma non ci furono nuovi  
spergiuri da formulare, parole  
che annullassero parole, mani  
da alzare al cielo per fingersi  
inutilmente sorpresi, feriti.

Allora ci fu solo da sbrogliare  
gli anni subiti, mettere a posto  
le parole e liberare all'aperto  
quello che a mani giunte si temeva.  
E quel mostro che in tanti anni  
avevo allontanato, fu assai più  
docile quando, abolite le catene,  
lo presi infine per mano.

\*

«*Transessuale* è una parola terribile.

[BLOG](#)   [2NA](#)   [ULTIMO NUMERO](#)   [ARCHIVIO NUMERI](#)   [POESIE](#)   [CHI SIAMO](#)



rispondo - e sempre stato così».

Distogli i tuoi occhi dai miei,  
li volgi alle mani, alla tazzina  
di caffè piena per metà, al piede  
destro del tavolo, all'insegna del bar  
dove mi hai dato appuntamento,  
all'auto che ti sfreccia accanto  
in strada. Queste cose a cui ti appigli  
non ti daranno alcuna salvezza.  
«È solo che non si capisce - esiti -  
a vederti sembri una normale».  
Può bastare: mi alzo e mi prendo  
il sacrosanto diritto di sembrarti  
diversa da tutte le altre.

Mentre mi allontanano s'insinua  
un'amara soddisfazione:  
Essere *normali* - sorrido - come  
suonano vuote queste parole.

\*\*\*